

SCUSATE,
AVETE VISTO
L'EVASIONE
FISCALE?

Massimo Giannini

C'era una volta
l'evasione fiscale.
Uno scandalo da
200 miliardi
l'anno, tra
imposte dirette e imposte

villaggio
globale

**Così Panama
cambia Canale
per riscrivere
le rotte
del business**

Arturo Zampaglione
alle pagine 12 e 13

finanza
e borsa

**Fondazione Crt
partecipazioni
da ripensare
solo Generali
è strategica**

Diego Longhin
a pagina 15

economia
italiana

**Casa Benetton
alla svolta
comincia
la seconda vita
di Alessandro**

Paolo Possamai
a pagina 19

M&G
INVESTMENTS

Canepa, la seta si rinnova con l'hi-tech biocompatibile

PROPRIO NEGLI ANNI DELLA CRISI IL GRUPPO COMASCO HA VISTO CRESCERE IL FATTURATO DA 88 A 104 MILIONI GRAZIE ALLA MESSA A PUNTO DELL'UTILIZZO DELLA CHETINA NELLA LAVORAZIONE DEI FILATI. LA CAPACITÀ DI SFRUTTARE AL MEGLIO I FONDI EUROPEI CON UN NUOVO IMPIANTO AL SUD

Gloria Riva

Como

In questo lungo periodo di tempesta economica, aumentare il fatturato del 20 per cento in quattro anni rappresenta un obiettivo difficile da raggiungere. Soprattutto nel dissestato mondo del tessile. Pochissimi ce l'hanno fatta. E la comasca Canepa, fra le più prestigiose industrie seriche del Lario, che ha portato il suo fatturato da 88 milioni a 104 milioni di euro, è una di queste rare eccezioni. Dotata di un polmone finanziario piuttosto ampio e di una competente terza generazione al comando, è riuscita ad aumentare il giro d'affari del 26% tra il 2009 e il 2013, senza neppure fare troppa fatica. E mentre il resto dell'industria tessile arranca, la Canepa di San Fermo della Battaglia continua a investire e crescere, puntando molto sul processo di diversificazione, che l'ha portata a intrufolarsi nel mondo dei filati super leggeri, senza mai perdere la leadership nel campo della seta. Ad esempio, ha fatto il suo ingresso nel cachemire, nel cotone pregiato e nel freschissimo lino, ottimo per saturare gli impianti

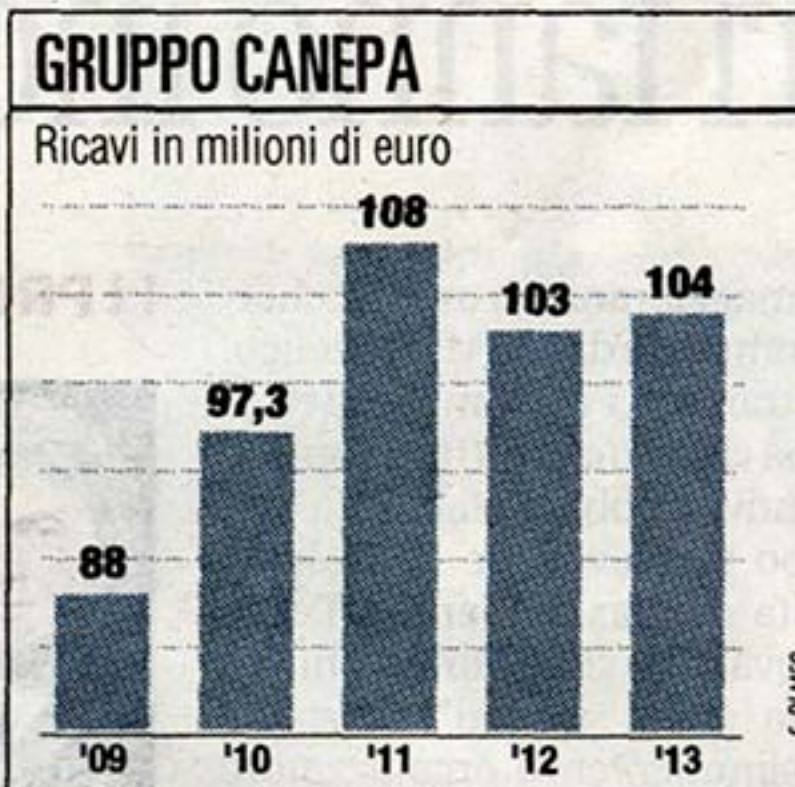


Nella foto, **Carlotta Saibene Canepa**. E' lei ad aver curato il progetto **Save the Water** che ha **115 posti di lavoro** in Salento

nella stagione estiva. La Canepa Group è pronta ad archiviare un 2013 da 104 milioni di euro, dando lavoro a 800 dipendenti, il 25% dei quali sono creativi che disegnano quasi 20 mila trame originali l'anno per accontentare clienti sofisticati e stravaganti come Moschino, Piquadro, La Martina, Braccialini e i grandi produttori di cravatte Dupont e Leonard.

Canepa nasce nel 1966 ed è un erede della grande Società Serica Lombarda che un tempo controllava tutti i meravigliosi setifici comaschi, massima espressione della qualità tessile del made in Italy di lusso. Ogni setificio, dopo la seconda guerra mondiale, ha seguito una propria strada, e molti non hanno resistito alla globalizzazione dei mercati, ma alcuni

hanno saputo evolversi, come ha fatto Canepa. Oggi al vertice dell'azienda c'è Elisabetta Canepa, insieme ai giovani figli Carlotta e Alfonso Saibene Canepa. Carlotta è la promotrice di un progetto ecosostenibile che si chiama Save the water, realizzato in collaborazione con Greenpeace, che ha reso l'azienda di famiglia portabandiera di un mondo della moda più pulito e senza sostanze chimiche e tossiche. Non solo, l'ambizioso progetto ha condotto i comaschi in Salento per creare 115 nuovi posti di lavoro: «Attraverso il Cnr di Biella abbiamo scoperto che il guscio dei crostacei è composto da una proteina, che si chiama chitina (sostanza naturale, atossica, biocompatibile e biodegradabile) che, se usata nei tratta-



Nel grafico qui sopra, lo sviluppo del fatturato del gruppo **Canepa**

menti tessili, consente di utilizzare molta meno acqua (un dodicesimo) e ridurre del 90% i consumi di energia, oltre alla totale eliminazione dei prodotti inquinanti». Anche sfruttando i fondi europei destinati alla regione Puglia, Canepa ha aperto un nuovo stabilimento dove la polvere del crostaceo viene applicata al filo, rendendolo più resistente e qualitativamente migliore. «Innovare in un settore di lunga tradizione come il tessile, non è semplice - dice Carlotta Canepa - ma speriamo che altri seguiranno il nostro esempio perché nel tessile si consuma troppa acqua e perché i componenti chimici inquinanti sono dannosi per la terra. Vanno eliminati». Il trattamento del filo con la chitina si aggiunge alla lunga e complessa

lavorazione del filo, in seta o in cachemire, che l'azienda realizza sempre e soltanto all'interno dei suoi stabilimenti italiani: «La produzione è italiana al cento per cento - dice Carlotta - Al contrario di tanti concorrenti, che hanno esternalizzato la produzione, noi abbiamo puntato decisamente sulla verticalizzazione del prodotto. Entra la materia prima, esce il tessuto finito, passando attraverso un lavoro prettamente manuale che mantiene inalterato il knowhow e l'esperienza delle passate generazioni, ma con l'aggiunta dell'innovazione più spinta».

La società, che produce un milione e mezzo di metri lineari di tessuti stampati su oltre 160 telai in attività, è cresciuta negli ultimi anni anche attraverso una serie di acquisizioni e intende aumentare il fatturato di altri 15 milioni nei prossimi cinque anni, puntando soprattutto sulle esportazioni che oggi rappresentano il 55% del business. Un obiettivo a portata di mano, se si considera che i grossi gruppi della moda italiana e francese si rivolgono con sempre maggiore frequenza ai comaschi di Canepa: «Siamo una delle poche aziende che ha mantenuto all'interno le stamperie. E ai clienti esigenti, come Moschino, piace poter avere a che fare con una società flessibile, innovativa e che possiede al proprio interno tutte le soluzioni», perché la vicinanza fra il reparto creazione e quello produttivo è un asset vincente al giorno d'oggi, anche se molte altre imprese del settore non l'hanno capito per tempo.